

## Lettera ai soci SIDeS e ai lettori di «Popolazione e Storia»

Il primo numero di «Popolazione e Storia» è uscito nel 2000. Ci sono molte riviste che possono vantare una tradizione più lunga, ma diciassette anni di pubblicazione ininterrotta non sono pochi, in particolare per un periodico che si occupa di un tema non più molto di moda. Già nel 2000, in realtà, «Popolazione e Storia» era la prosecuzione e l'adattamento ai tempi nuovi di un'altra rivista, il «Bollettino di demografia storica», che aveva iniziato le sue uscite nel 1979, due anni dopo la nascita della Società Italiana di Demografia Storica (SIDeS). In un certo senso l'operazione che abbiamo deciso di intraprendere è un nuovo adattamento a una realtà, quella dell'editoria scientifica, che negli ultimi anni ha conosciuto una profonda trasformazione.

A partire dal 2018, «Popolazione e Storia» diventerà un periodico *on line*. Già oggi la rivista ha la sua pagina web (<http://popolazioneestoria.it>) dalla quale i soci della SIDeS o gli abbonati possono scaricare tutti gli articoli fino all'ultimo numero pubblicato. Fino alle due ultime annate la rivista è in *open access*.

Per gli affezionati al cartaceo, la rivista continuerà a mantenere questa sua caratteristica 'materiale'; coloro che intendono rimanere ancorati alla tradizione dovranno però affrontare una spesa maggiore. Per chi decide invece di passare al digitale stiamo pensando a una riduzione della quota sociale.

Ma non si tratta solo di una questione di soldi. Il passaggio al digitale permetterà di adattarsi meglio alle nuove modalità di diffusione dei risultati della ricerca scientifica. Infatti, uno dei problemi difficili da risolvere per molte riviste che sono ancora legate al cartaceo è quello del notevole ritardo che passa dal momento in cui un articolo viene accettato al momento in cui viene pubblicato. Molte volte questo periodo non è adeguato alla velocità con cui gli studi, magari dello stesso autore che ha sottomesso l'articolo, si sviluppano e si evolvono. La pubblicazione dei risultati della sua ricerca arrivano al pubblico anche dopo anni, quando le sue idee hanno già avuto vasta circolazione tra gli studiosi, e si verifica a volte il paradosso per cui una ricerca quando finalmente viene pubblicata è già 'vecchia'.

Con la rivista digitale questo non si verificherà più. Una volta accettato, l'articolo in pochi giorni sarà pubblicato *on line*. Con cadenza semestrale, a giugno e a

dicembre, tutti i lavori che mano a mano sono stati resi disponibili *on line* verranno raccolti e formeranno un nuovo numero della rivista. In questo modo «Popolazione e Storia» potrà conservare l'attuale periodicità, garantire la puntualità e, quindi, rimanere indicizzata in Scopus.

Ci saranno anche altri cambiamenti. In primo luogo intendiamo favorire la pubblicazione di articoli di natura diversa, non necessariamente distribuiti in sezioni formalizzate della rivista. Agli articoli di ricerca di formato tradizionale, della lunghezza compresa tra le 30.000-80.000 battute, si affiancheranno lavori più brevi, anche di 15.000-20.000 battute, dove potranno essere presentate ricerche in corso o agili note di ricerca. Un tipo di articoli che sollecitiamo fortemente è quello dedicato alle fonti demografiche. La politica seguita da molte riviste di area demografica e statistica, alla ricerca quasi ossessiva di tematiche e approcci che possano essere di interesse 'universale', ha di fatto inibito la ricerca di base inaridendo la fonte stessa di queste indagini ovvero la 'caccia' al documento e la riflessione inerente al suo utilizzo e alla sua valorizzazione.

Un ulteriore obiettivo che desideriamo perseguire è la riduzione delle modalità linguistiche da utilizzarsi negli articoli. In futuro, pertanto, per i saggi pubblicati su «Popolazione e Storia» sarà privilegiato l'uso dell'italiano e dell'inglese.

Con queste azioni intendiamo dare un contributo per rilanciare la ricerca e rinnovare il dibattito sui temi della demografia storica, anche in chiave comparativa, allargando la platea dei lettori e degli autori della nostra rivista e quindi, in ultima istanza, fare in modo che i risultati raggiunti dalla Demografia storica abbiano una più ampia diffusione, sia tra gli stessi demografi sia, anche, tra gli studiosi di discipline vicine alla nostra.

*Marco Breschi, Alessio Fornasin*